Anno 52.° - Numero 20

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

Uffici: Via Cavour, N. 6

GIORNALE DI UDINE

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Giovedì 18 Aprile 1918

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale

Conto corr. con la Posta

Per l'avvenire agricolo delle terre invase

Al Congresso degli agricoltori italiani

Roma, 16.

La vasta sala del Consiglio Provinciale è stamani affollata dai congressisti. Questa maggiore affluenza di agricoltori in confronto degli anni passati dimostra come essi sentano oggi il compito arduo di aiutare con le loro braccia la Patria nell'ora affannosa che corre. Il vice-presidente del Consiglio Provinciale commendatore Ludovisi, reca il saluto augurale del consiglio provinciale. Il comm. Moreschi, direttore generale dell'agricoltura, porta a sua volta il saluto dell'on. Ministro Miliani.

Il neo-presidente della Società degli agricoltori italiani, on. Rava, inaugurando i lavori ufficiali del Congresso ringrazia il rappresentante del Ministero dell'agricoltura commendatore Moreschi, il rappresentante del sindaco di Roma, ingegner Orlando ed il rappresentante del prefetto che hanno voluto onorare di loro presenza l'importante convegno Pronuncia efficaci parole illustranti l'attuale difficile momento che attraversa l'agricoltura nazionale la quale richiede urgentemente e specialmente non altro che questo: produrre di più. Ma occorre anche: organizzarazione, credito e scuole. Accenna ai problemi che ha fatto sorgere la guerra e proclama il principio che la terra deve essere essere degli agricoltori. Riconosce che attualmente manca in Italia una vera e propria organizzazione agraria. Saluta calorosamente Luigi Luzzatti, entrato in questo momento fra gli applausi dei presenti, ed esalta l'opera pro' agricoltura compiuta dall'ex ministro. Conclude applauditissimo auspicando il rifiorire agrario del nostro paese. La cerimonia inaugurale si chiude col discorso del comm. Moreschi il quale porta nobilmente il saluto e la adesione del ministro di agricoltura on. Miliani.

Il discorso dell'on. Rava.

Il prof. Cravino legge le numerose adesioni. Si viene quindi alla discussione del primo importante tema che ha per titolo: «per la restaurazione della economia agraria delle provincie invase».

L'on Rava lo illustra con molto acume e dottrina. Descrive a larghi tratti la rovina e la sciagura prodotta da questo terribile e fulmineo avanzare dell'orde barbariche sul lembo sacro del nostro suolo bagnato dal sangue non infecondo di tante migliaia di nostri fratelli!

Questa descrizione recata all'assemblea con accento di verità e di dolore commuovono il folto e scelstissimo uditorio. Tutti acclamano l'on. Rava che continua:

«Noi non vacilliamo nel cimento, la nostra fede nella resurrezione resta ferma e pura come l'anima nostra. L'esercito dei figli d'Italia che il brutale nemico credette in un momento di avere avvelenato e annientato, è là, puro ed intatto sul Piave fatidico a dimostrare al mondo che contro i saldi petti italiani si infrange anche la più bieca forza nemica.

«E noi presto risorgeremo per la virtù delle nostre armi, per la fiera volontà dei nostri propositi. Il forte e valoroso popolo friulano, che Voi avete da per tutto con generosità che non ha esempio abbracciato come fratello, riandrà presto ai suoi desiati lari, rivedrà quanto prima la sua terra diletta, le sue ville incantate, i suoi monti imbalsamati. Dio non può permettere più a lungo lo strazio di un popolo forte e generoso. Noi siamo tanto sicuri di ciò che dobbiamo prepararci fin da ora al lieto di del ritorno, dobbiamo fin da ora, per non trovarci impreparati, studiare insieme i mezzi per la sollecita restaurazione dell'economia agricola nelle provincie invase, già esempio a tutti di splendore e di floridezza, che un malefico turbine improvviso ha distrutte».

È qui l'on Rava si addentra ad esaminare dettagliatamente l'argomento ed arriva alle seguenti conclusioni espresse in quest'ordine del giorno:

La Società degli agricoltori italiani, premesso che i territori delle provincie invase dal nemico, sia per la loro estensione come per l'importanza della loro produzione agraria e per l'elevato grado di progresso da essi raggiunto in ogni ramo d'industria dei campi, costituivano una parte preziosa del patrimonio nazionale;

premesso che con la loro ricostituzione oltrechè assolvere un debito sacro di solidarietà e di giustizia verso le loro popolazioni si provvede a tutelare un grande interesse economico della nazione; fa voti:

perchè il Governo prepari ed attui con mezzi adeguati all'altezza del compito che ad esso incombe tutte le provvidenze necessarie per ridare la pristina efficienza alla economia agraria delle provincie invase».

Il discorso del comm. Spezzotti.

Il comm. Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale di Udine, accolto da vivi applausi, illustra le condizioni agrarie in cui si trovava la zona invasa ed il grado di progresso economico agrario che era stato raggiunto.

Dalla bonifica lussureggiante di cereali e di foraggi, dalle colture svariate del piano si passa alle vigne ed ai frutteti delle colline, ai grandi boschi di faggio e di abete delle zone montagnose; le risorse dell'agricoltura rifornivano in massima parte i mezzi di vita a quelle popolazioni di un milione di abitanti che nel territorio invaso conducevano la propria esistenza, l'estensione geografica è di kmq. 12,123; la superficie produttiva di un milione di ettari dei quali quasi due terzi rappresentati da boschi e da pascoli. Vi si raccoglievano da tre a quattro milioni di quintali di prodotti diversi, un milione di quintali di tuberi, e due milioni di quintali di uva. Notevolissimo lo sviluppo della gelsicoltura e bachicoltura: 50.000 oncie di bachi allevati in paese producevano oltre 3 milioni di kg. di bozzoli. Assai notevole l'importanza dell'allevamento del bestiame: oltre 400.000 bovini e quasi altrettanti equini, suini, ovini, rappresentavano il patrimonio zootecnico della regione.

Nel solo Friuli oltre 600 fra latterie e malghe alpine lavoravano più che mezzo milione di kg. di latte. Se si era raggiunto un grado elevato di progresso agrario, grazie alla attiva coooperazione fra proprietari e coloni, al grande impiego di concimi e di macchine agrarie, all'opera attivissima di numerose istituzioni sociali e cooperative nonchè alla azione intensa di istituti di istruzione e di propaganda agraria. Quali saranno le condizioni in cui si troverà il Paese nell'auspicato momento della liberazione? Le previsioni non possono essere che pessime. L'oratore ritiene che si deve pensare a un programma organico e completo di ricostituzione che dovrebbe funzionare come una grande mobilitazione. Un tale compito non potrà essere assolto che con un larghissimo contributo dello Stato, che per quanto grande non soverchia certamente la potenzialità del paese e sarà produttore di larghi benefici all'intera nazione.

Forti di tale concorso le popolazioni del Friuli e del Veneto le quali oggi non hanno potuto salvare se non un prezioso patrimonio fatto di fede e di volontà, rifaranno da capo la loro esistenza, ricostruiranno quanto l'invasione ha distrutto, contribuiranno esse pure a rendere l'Italia sempre più felice, sempre più grande.

L'oratore conclude fra una scrosciante ovazione; quasi tutti i presenti vanno a stringergli la mano. L'on. Luzzatti lo abbraccia e lo bacia.

L'ordine del giorno proposto dal relatore è approvato per acclamazione.

Il prof. Alpe propone, e il Congresso approva, che la Società degli agricoltori faccia stampare e diffondere i due magnifici discorsi dell'on. Rava e del comm. Spezzotti.

Il telegramma del Presidente dell'Associazione Agraria Friulana

Il comm. Domenico Pecile, presidente dell'Associazione Agraria Friulana ha inviato il seguente telegramma:

A S. E. Luigi Rava
Congresso Soc. Agricoltori Italiani
Roma.

A nome dell'Associazione Agraria Friulana, della Sede Fiorentina dei Proprietari delle terre invase e mio, esprimo a V. E. e al comm. Spezzotti sensi di gratitudine e ammirazione per l'alto contributo portato alla causa della restaurazione delle nostre terre che attendono con serena fede l'auspicata vittoria anelanti di ridare tenace opera per la più vigorosa ripresa dell'attività economica della Nazione.

Pecile, *Presidente Associazione Agraria Friulana.*

Per un migliore impiego dei profughi contadini

Lettera aperta all'Alto Commissariato

Ecc. Commissariato per i Profughi di Guerra - Roma.

Leggo sul *Giornale di Udine* di ieri che l'Alto Commissariato ha concesso un prestito per un milione all'Amministrazione Provinciale di Udine per iniziative zootecniche tendenti alla conservazione di nuclei di bovini della razza friulana.

Prescindendo dalle considerazioni che si potrebbero fare sull'importanza e sull'opportunità per la nostra zootecnia del provvedimento in parola, mi limiterò a fare una constatazione e una domanda.

L'Alto Commissariato per i profughi, con la concessione testè fatta all'Amministrazione Provinciale di Udine, dimostra di voler curare tutte l'iniziative che sorgono a vantaggio delle popolazioni dei paesi invasi, e dimostra altresì di avere a sua disposizione larghi mezzi, ciò che torna ad onore del Governo che lo ha costituito a tutela dei profughi.

Questa è la constatazione, che mi consente di rivolgere all'Alto Commissariato la seguente domanda:

Vi sono migliaia di nostri contadini profughi gettati, senza alcun criterio di distribuzione, nelle regioni d'Italia più inadatte al loro impiego, dove la loro mano d'opera non è richiesta, nè si comprenderebbe come lo potesse essere: tutta gente di ottimi lavoratori del terreno che ora devono rimanersi forzatamente oziosi, talora invisi, sempre ritenuti di peso dalla gente del luogo dove presentemente son costretti a trovarsi. Gente non avvezza nè a chiedere, e tantomeno vivere con un sussidio che, se è largo come provvedimento Governativo, è inadeguato ai loro bisogni.

Non si potrebbe far sorgere colonizzazioni agricole, piccole industrie atte ad impiegare questa gente, a sfruttarla a vantaggio suo non solo, ma anche dell'economia nazionale, a sollievo delle sue gravi sofferenze morali, a sollievo del morale di coloro che li ospitano e che non possono che vederli attraverso del presente loro stato di abbattimento morale e di ozio?

Vi sono i mezzi, nè mancano le persone adatte a far sorgere e sviluppare le iniziative; quelle persone che si son dedicate per tutta la loro vita all'agricoltura, all'industria o agli uffici, e che hanno tutto abbandonato nei nostri paesi invasi dal nemico, e che son costretti a vegetare.

Non può l'Alto Commissariato intervenire e dire una parola che apra la via ad esporre e concretare delle idee che possano risolvere la presente disagiata disoccupazione di tanti profughi?

Rivolgo pubblicamente tale domanda con la speranza di poterne così ottenere risposta.

Con osservanza

G. L. Mainardi.

L'Associazione fra i Professionisti

Abbiamo da Roma, 15:

Si è costituita ieri in Roma l'Associazione fra i professionisti delle Provincie invase con lo scopo di assistenza fra gli associati, la tutela dei loro interessi in questo periodo di guerra, nonchè lo studio di provvedimenti per rendere sollecito e proficuo il lavoro nel dopo guerra quando sia garantita l'integrale ricostituzione del Veneto in tutte le sue multiformi attività.

L'Associazione ha tenuto una numerosa adunanza per la nomina delle cariche sociali, ma prima di passare alla nomina del Consiglio direttivo l'assemblea, dopo animata discussione alla quale parteciparono valenti giuristi, approvò un ordine del giorno affermante il diritto al risarcimento dei danni di guerra, reclamante l'immediata promulgazione di un decreto luogotenenziale che espressamente ciò riconosca e disciplini le prove per l'accertamento dei danni.

Il comm. avv. Ignazio Renier, eletto presidente dell'Associazione, ha trasmesso telegraficamente il voto dell'assemblea al Presidente del Consiglio on. Orlando.

In punta di penna

Le 50 Interpellanze dell'on. Gortani.

Come riferirono i giornali l'on. Gortani ha presentato all'on. Presidente del Consiglio un blocco di cinquanta interpellanze sulla questione dell'assistenza ai profughi di guerra, delle popolazioni rimaste nel territorio invaso e della futura restaurazione del Veneto.

L'on. Gortani, a quanto dicono i giornali, ritenendo difficile fare una discussione alla Camera mira con queste interpellanze ad attirare l'attenzione del governo sopra un urgente problema. Noi crediamo che l'on. Gortani avrebbe fatto meglio limitarsi ad una interpellanza sobria e sensata, da potersi svolgere effettivamente, per sentire — anche se non su tutte le cose come egli pretende, sulle principali almeno — il pensiero del governo, anzichè mandare avanti le sue cinquanta interpellanze che ci fanno l'effetto — sia detto senza offendere nessuno — d'una torma di cavalli maremmani lanciati al trotto che si rincorrono, si urtano, si danno calci ed il perchè non sanno.

Queste interpellanze sono una raccolta delle proteste, delle critiche e dei malumori, dei quali talora si potrebbe trovare l'origine, oltre che nella disoccupazione di chi non ha bisogno di lavorare per vivere, nel disfattismo più o meno involontario e incosciente.

Ci sono sì, sotto forma di domanda, delle osservazioni vere che noi approviamo, anche perchè quasi tutte furono già da noi, senza enfasi, pubblicate; ma vi sono anche dei pettegolezzi dei quali la nostra popolazione profuga è aliena, conoscendo quali sono i suoi doveri, e dei quali noi siamo nemici.

Con questi sistemi di controllo esagerati nella forma, eccessivi nel volume, senza organismo e senza praticità, siano dei deputati o dei giornalisti, non si concorre a mantenere elevato lo spirito e salda la fede dei profugni, nè si aiuta a migliorare la loro amministrazione, che l'on. Gortani condanna con quella stessa facilità che, in altre questioni, gli procurarono gli elogi del socialismo ufficiale e disfattista

Le calzature di Stato.

Leggiamo nel *Messaggero* di Roma e riportiamo con piacere:

«Superate le molte difficoltà tecniche e di trasporti, le scarpe di Stato sono distribuite nelle varie città italiane. I primi acquirenti constatano che le materie prime adoperate sono ottime, che la confezione è solida, ed il prezzo onesto.

«A Roma, le prime tessere furono messe a disposizione del Comitato di organizzazione civile, perchè ne beneficiassero le famiglie dei richiamati. Una seconda limitata distribuzione fu fatta ai varî funzionarî ed agenti dello Stato, che percepiscono stipendi minimi, e ad impiegati e commessi di aziende private, attraverso la Camera di Commercio. Seguiranno vendite fra classi più sensibili al disagio dei rincari.

«A misura che crescerà la produzione e la disponibilità dei mezzi di trasporto, le scarpe saranno inviate anche nelle cittadine minori.

«Noi siamo lieti che l'esperimento sia riuscito e ne diamo lode al sotto-segretario per il ministero dell'Industria, on. Morpurgo, al comm. Berio ed al comm. Veroi che hanno diretto l'organizzazione delle calzature di Stato. Ma, la vittoria del principio non vorrà dire ancora il trionfo di fatto, sino a quando la produzione non possa essere intensificata così da diffondere i benefici di queste nuove calzature tra la maggior parte della popolazione».

***

Veniamo informati che nell'interesse dei profughi della provincia di Firenze e per la più rapida distribuzione delle calzature di Stato, l'on. Morpurgo ha disposto che si rechi in Firenze l'ispettore superiore ing. comm. Veroi.

SOTTO LA TENDA

Disfattismo

*Giorni or sono, in un angolo del «Bottegone» un cittadino dal florido aspetto sorbiva lentamente la nera bevanda aromatica, mentre con maggiore avidità egli leggeva un giornale che quasi nascondeva il lettore agli occhi del pubblico. Improvvisamente, un ufficiale mutilato, che gli sedeva di fronte insieme ad un soldato più volte ferito, ingiunse ad alta voce al solitario lettore di smettere quella lettura, di riporre il giornale. Era l'*Avanti!

L'altro, che forse illudeva di essere in un angolo.... morto, continuò imperterrito la sua lettura disfattista. L'ufficiale si alza, gli si avvicina, gli toglie il giornale e lo riduce in brandelli. L'altro resta lì, muto, senza una parola senza un gesto di protesta. Non so se abbia finito il caffè.

Fatto di cronaca, si dirà. Sicuro, ma c'è di mezzo un ufficiale mutilato e la figura di questo protagonista dà all'episodio un significato che non ha bisogno di essere illustrato. Al fronte, dunque, si sente, attraverso una sensibilità resa acutissima dall'esperienza, il pericolo di una propaganda che dura da tre anni, e che nel nostro famoso regime di libertà può mantenere ancora vivo il suo massimo organo di diffusione: al fronte, dunque, contro tutte le voci che strisciano anche oggi come rettili silenziosi e venefici, il pensiero dominante è quello che ha avuto la sua espressione nell'atto dell'ufficiale mutilato. Ormai non si può più discutere; la discussione è chiusa, la libertà a delinquere contro il proprio Paese, con gli atti o col pensiero, dev'essere ghigliottinata dall'intransigenza. Soldati o cittadini, al fronte o nelle retrovie o nell'interno; bisogna non dar tregua, non dormire, colpire dovunque e chiunque.

*Carlo I deve espiare, al più presto il tentato tradimento verso l'alleata e padrona; fra poco il suo esercito dovrà ubbidire al comando di Berlino e noi avremo le ore e i giorni della lotta suprema. Questo, voleva dire l'ufficiale al cittadino che leggeva l'*Avanti! *in un angolo morto del «Bottegone».*

IPSE.

(*Censura*)

DI QUA E... DI LA'

Un Commissario per un Comunello del Friuli?

Nonostante il pensiero dell'on. Orlando, dicesi, ma noi ci rifiutiamo di credere, che stia per farsi un *varo* silenzioso.

La cosa sarebbe enorme: noi vigileremo e, occorrendo, parleremo.

Per il dopo guerra

Si dice che un tal Sindaco rimasto di là dal Piave e dal Tagliamento, abbia dato un pranzo a ufficiali nemici. Per ora non facciamo nomi.

"Via Chiasso,,

Sono aperte le prenotazioni per il viaggio (andata senza ritorno) per quelli che dicono, che nelle terre invase non si sta poi tanto male.

Notizie dalle terre invase

I nostri morti sul Carso

La *Valtellina* di Sondrio pubblica alcune note di viaggio di un collaboratore del *Risveglio Austriaco* di Trento particolarmente interessanti per ciò che vi si dice delle regioni nostre momentaneamente occupate dall'Austria. Il redattore austriaco così scrive:

« Nella basilica Aquileiese si svolsero durante la occupazione italiana grandi feste religiose particolarmente nella ricorrenza del giorno di tutti i morti. Vi intervenivano soldati in arme coi loro condottieri e padre Gemelli e padre Semeria li incoraggiavano con le loro parole. La prima grande funzione fu tenuta il 2 novembre 1915 nella quale Gabrile d'Annunzio lesse i suoi salmi. Questi salmi hanno una intonazione biblica. Così come Rachele va in cerca dei suoi figli, in questi salmi l'Italia va in cerca dei suoi figli morti ed essi rispondono.

Alla seconda grande funzione del 1916 erano intervenuti il duca e la duchessa d'Aosta. Sopra il portone della Basilica si leggevano queste parole di Ugo Ojetti: « Il sangue dei nostri morti rivive in noi perchè l'opera loro si compia con la vittoria ».

Nel cimitero sono sepolti circa centoventi soldati italiani. Le croci sulle loro tombe sono semplici, in ferro battuto, e furono offerte dalla « Dante Alighieri ». Nel mezzo una targa di bronzo porta il nome dei caduti e il motto: « Dulce et decorum est pro Patria mori ».

Vi sono anche diversi monumenti pure questi semplici ed umili. C'è ad esempio anche qui una bassorilievo del Furlan, un angelo di pietra, che rassomiglia a certe sculture dell'arte preistorica. C'è il monumento del principe Lanza d'Ajeta non ancora ultimato. Anche le croci in ferro battuto non sono del resto ultimate.

Sulle tombe si possono leggere i nomi del generale Ricordi, di Lapo Niccolini, di Luigi Prosperi. Sulle tombe di questi sono scolpite le loro ultime parole: « Muoio contento di avere compiuto il mio dovere fino all'ultimo ».

Un'altra scritta rossa su pietra bianca suona: « Vivas in Deo anima dulcis pro Patria cecidit prope fonte Timavi ».

Ma parlando di morti giova statare una falsa notizia divulgata da diversi giornali. Nel cimitero non vi è sepolto Gabrielino d'Annunzio il figlio del poeta (che del resto è vivo) bensì l'amico del poeta, il maggiore Randaccio, e precisamente sotto il sarcofago, di fronte all'abside della Basilica.

Il museo di Aquileia

Al Museo si può vedere il Libro d'Oro (un'altro si trova negli uffici della canonica) sul quale non poche personalità apposero la loro firma e si può leggervi fra le altre la firma autografa di Vittorio Emanuele, della regina, di Umberto di Savoia, di Jolanda, di Mafalda, del principe ereditario inglese, del principe Luigi Napoleone, di Elena di Francia duchessa di Aosta, Pasqualini ministro della Real Casa, Brusati, Orlando, Corsi, Tittoni, Cadorna, Porro, Diaz, Prospero Colonna, Arturo di Cannaught, Barthou, Reinach, Barrès, Pichon, Respington, Paul Adam, Paolo di Serbia, Scialoja, il generale belga Eliche, il generale russo Gourko, D'Annunzio, Michetti, Emma Gramatica, Ferrero, Ugo Ojetti, Ardengo Soffici ed altri ancora. Si firmarono inoltre le deputazioni del Parlamento e del Senato, la commissione francese, quella giapponese, la commissione dei neutri. La prima firma è in data 28 luglio 1915, l'ultima firma in data 1º ottobre 1917.

Sul libro d'oro si firmarono, dopo l'occupazione Max Halbe, Ludwig Tomann, Felix Ginzkeg, il duca di Wurtemberg, ecc.

La disperata condizione degli abitanti

Il giornale poi aggiunge: Nella amministrazione del Friuli necessitavano provvedimenti, primo fra tutti l'approvigionamento alle truppe che lascia purtroppo molto a desiderare. Consiglio chi si reca nel Friuli a portarsi un po' di cibo, se non vuole fare la fine del conte Ugolino. Stanno male tutti ma specialmente gli impiegati e gli insegnanti. Nessuno, o quasi, vuol preparare loro il vitto. Delle povere maestre debbono pagare la bellezza di dieci corone al giorno per un vitto non troppo abbondante. E dire che hanno uno stipendio fra le cento e le duecento corone! Dopo avere fatta scuola ad un centinaio di bambini debbono prepararsi il cibo da sole. Difettano, le insegnanti. Alla villa ebbi occasione di vedere uscire dalla scuola circa centocinquanta bambini tutti vestiti di panno grigio-verde. Immaginavo di vedere per lo meno due o tre maestre. C'era invece una maestra sola. Mancano inoltre libri scolastici, quaderni, ecc.

Nel servizio ferroviario c'è bisogno di più regolarità e più riguardo. Quando pagate il vostro biglietto di passaggio avete il diritto di viaggiare in carozzoni che non sieno quelli usati per il trasporto delle merci e del bestiame.

Una lettera che conferma.

Un signore profugo di una cittadina del Goriziano ha ricevuto a mezzo del fratello, che si trova per cura della tubercolosi in un sanatorio della Svizzera, una lettera del padre che vive internato in un piccolo suo podere dell' Ungheria.

Il vecchio padre racconta d'essere stato a Gorizia e nel paese nativo sull' Isonzo. Dice che le condizioni della Bassa Friulana sono orribili: il cibo insufficiente e le cattive condizioni igieniche hanno contribuito allo sviluppo delle febbri di malaria. I contadini del paese internati in Austria, rimandati dopo Caporetto a lavorare le terre della Bassa hanno domandato ed ottenuto di ritornare ai campi di concentramento, non volendo morire di febbre e non potendo resistere ai maltrattamenti degli ufficiali ungheresi mandati a sopraintendere ai lavori, che sono dei veri aguzzini.

Le terre del Basso Isonzo sono, di nuovo, quasi del tutto disabitate.

Nuove forme di prepotenza

Sono pervenute da fonte diretta, e vengono pubblicate dal *Gazzettino* portate dal profugo Angelo Tonic, notizie circa gli angosciosi avvenimenti che si stanno preparando a Udine ed a Belluno dai comandi militari invasi.

« Si sta iniziando (scrive detto profugo) una nuova serie di vendette e di rappresaglie barbare, per indurre le popolazioni dei due centri ad essere ciecamente assogettate alla prepotenza tedesca.

« Nei Comuni minori delle due provincie suddette, la popolazione è meno soggetta alle violenze dei comandi, per il fatto che si va dedicando in gran parte all'agricoltura.

« A Udine e Belluno invece la vita è sottoposta ad un regime di vessazioni. Non sapendo più come inveire contro gli abitanti, le autorità militari tedesche hanno fatto annunciare la prossima attuazione di un nuovo provvedimento, e cioè l'internamento dei cittadini segnati dal bando municipale, in città nemiche, di dove giungeranno in cambio famiglie tedesche per prendere domicilio negli alloggi che risulteranno così vacanti.

« È un provvedimento fissato allo scopo di smembrare la popolazione veneta delle due città, dove si prevedono agitazioni e sommosse non lontane. Nel contempo si cerca di mettere a contatto di abitudini le due razze, che la Germania pretenderebbe di conglobare in una sola.

« Coloro che furono arrestati come ribelli nei primi giorni dell'invasione, vennero già quasi tutti deportati in località diverse.

Tragica fuga di una famiglia

La famiglia del colono Pedretti aveva combinato un piano di fuga per raggiungere il territorio svizzero e poscia portarsi ad Olgia, (ai confini del novarese colla Svizzera) e ritornare quindi in Italia. Vestiti gli abiti da lavoratori tedeschi con documenti rilasciati dal sindaco civile d'un Comune (del quale ometto il nome per prudenza). Padre madre e due figliuole si erano confuse con un gruppo di operai distaccati per lavori verso i confini elvetici. Colà giunti, furono riconosciuti da un agente del consolato germanico.

Arrestati e perquisiti vennero fatti retrocedere in mezzo ai gendarmi riuscendo però in tempo a distruggere il falso e compromettente documento a mezzo del quale avevano potuto essere ammessi in treno ed al transito.

La madre ed una figliuola furono ridotte moribonde per i maltrattamenti subiti, ed il padre venne ucciso da un gendarme mentre cercava di difendere i suoi cari.

Sono queste infamie senza nome.

L'abbonamento, per disposizione governativa, può essere al minimo trimestrale: Lire Tre.

Ciò che narrano i fuggiaschi

Il corrispondente del *Giornale d' Italia* Achille Benedetti manda dalla Zona di guerra (10 aprile):

Il campo di osservazione dei fuggiaschi, che riescono con ansie ed ardimenti sovrumani a raggiungere le nostre linee, è necessariamente limitato. Oltre il problema essenziale delle capacità indagatrici ed osservatrici del fuggiasco — preoccupato unicamente della mèta agognata: quella di porsi in salvo fino alla linea delle nostre vedette — vi sono parecchie difficoltà per raccogliere in vaste e completo quadro sulle condizioni dei nostri fratelli e nelle terre irredente e in quelle invase dal nemico.

Bisogna contentarsi di notizie frammentarie, di visioni rapide, raccolte o rilevate fugacemente, di soppiatto, tra un viaggio e l'altro, eludendo la implacabile vigilanza delle truppe e della polizia austriaca, questa ultima più pericolosa perchè intensa ed invisibile per i suoi mascheramenti.

Tuttavia anche da questi monchi rilievi, da queste minuscole osservazioni dei fuggiaschi — meritevoli di speciale considerazione per la fiamma patriottica che ha alimentato le lunghe e rischiose imprese della fuga — si riesce a intendere più che a sapere la grande prova di devozione alla patria e di fierezza contro l' invasore offerta dalle eroiche popolazioni sottomesse al nemico; si riesce a sapere anche notizie delle terre trentine sulle quali, al tempo della neutralità l'Austria aveva riconosciuto legittima la realizzazione della « folle utopia » italiana.

Ho interrogato tre di questi fuggiaschi soldati tutti, che per vie diverse, ignari l'uno dell'altro han trovato la salvezza a traverso un pericoloso e vigilato settore montano.

Preparativi dell'offensiva nemica

Tralascio le sensazioni personali e riferisco le notizie più interessanti raggruppandole a seconda delle località a cui esse si riferiscono. Due di questi soldati han traversato quasi tutto il trentino e i paesi più settentrionali del Piave.

Il Trentino è tutto in fervore di movimento febbrile, convulso, preludente la imminenza di un'azione militare. In tutte le stazioni ferroviarie i due nostri fuggiaschi hanno rivelato un considerevole flusso e riflusso di truppe, di tutti i reparti, un continuo incrocio di treni, un alternarsi di colonne di riserve.

Alla stazione di Mattarello — l'ultima della ferrovia di Trento nei riguardi degli Altipiani del Lavarone e dei Sette Comuni e dalla quale parte in direzione di Lavarone una triplice filovia — il movimento ferroviario ha assunto nelle ultime giornate di marzo una vera congestione che dura notte e giorno. Lo scalo di merci di Mattarello che è il più colossale magazzino militare del nemico per il settore tra Adige e Brenta non ha un momento di requie ed è sempre rigurgitante di munizioni e di viveri nonostante già da tempo sia stato ampliato e congegnato in modo che un treno debba essere vuotato sul piano scaricatore in pochissimo tempo mercè un enorme numero di squadre di scarico.

I due soldati si sono soffermati ben poco a Mattarello nonostante fossero cammuffati. Avevano lasciato Trento, bighellonando con cautela fra la poca popolazione sparuta, tutta « cuccia, cuccia » per adoperare la espressione di un fuggiasco veneto.

Ebbero però il tempo a Trento di scorgere tutti i nomi italiani delle vie mutato: via Verdi in via Arciduca Eugenio; via Rodolfo Bellinzani — l'eroe trentino — in via Larga, il monumento a Dante non è stato tolto ma in segno di dileggio vi sono posti sullo zoccolo i trofei dei cannoni italiani.

Ricordi di Battisti e di Filzi

Trento è irriconoscibile nel suo squalloro civile. Nonostante la guerra non l'abbia mai lambita da la stessa sensazione di una città conquistata da un esercito invasore. I migliori palazzi sono tutti occupati da truppe in transito o in sosta temporanea. La poca cittadinanza rimasta soffre ogni sorta di privazioni o circola pochissimo per le strade. Son trentini palesamente indifferenti o notoriamente legati per interessi all'organismo militare.

Eppure si mostrano poco e vivono ritirati così che la saturazione di truppe nemiche merge in tutta la più svariata gemma di mostrine, di reparti, di armi. Quelli che tengono gelosamente chiusa nel cuore la speranza di una redenzione conservano la fotografia di Battisti, del quale è sempre più che mai vivo il ricordo, per il suo comportamento fierissimo poco prima dell' impiccagione, ammirato anche dai rari borghesi venduti alla causa imperiale. I fuggiaschi han visto di soppiatto presso alcuni borghesi che li han pietosamente ospitati, una rara fotografia del martire, con il capotto da alpino, l'elmetto in testa e le braccia conserte nel suo consueto atteggiamento di fierezza dinanzi al famigerato Muck, lo ispettore di polizia di Trento, il tormentatore della popolazione italiana fin dai tempi di pace.

La fotografia è stata presa in piazza del Municipio mentre Muck, gongolante di gioia per la bella preda, appena giunta dalla cattura durante l'azione di Monte Corno, aveva voluto trascinare Cesare Battisti in giro per la città, forse più che per dare un esempio per aggiungere al suo attivo una benemerenza imperiale prima dell' impiccagione.

Ai borghesi accorsi per vedere il piccolo e sinistro corteo; giunto davanti al Municipio il Muck disse in tono beffardo: « Venite, venite a vedere il vostro concittadino: Cesare Battisti!! ».

Ma il martire guardando accigliato il Muck soggiunse con il suo solito tono di voce ferma: « No! Qui non ci sono i miei concittadini. Essi sono internati, o in carcere, o al fronte italiano ».

I fuggiaschi appresero anche da qualche borghese le persecuzioni subite dopo l' impiccagione del figlio dal padre di Filzi, il glorioso compagno di capestro del grande martire. Quel povero vecchio settantenne decaduto dalla primitiva agiatezza, non potè trovare un tetto ospitale nel paese dove si trovava, ad Hall, vicino ad Innsbruk.

L' indomani dell' impiccagione del Filzi il padrone di casa o per non avere fastidi con la polizia o per sentimento ostile, mise in istrada il vecchio padre che cominciò a ramingare in cerca di un asilo. Ma tutti lo cacciavan via. Alla notte si gettava affranto presso la porta di qualche chiesa mentre durante il giorno una schiera di monelli aizzati o assoldati dalla polizia, aveva l' incarico di seguirlo gridando: « Ecco il padre dell' impiccato? ».

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA FIESOLE

Una giornata di feste.

Ci scrivono 14:

Oggi è stata una giornata di grande entusiasmo per Fiesole. Venne qui una rappresentanza della Commissione di propaganda degli invalidi di guerra. Ne facebano parte il tenente Amodei, sottotenente Valgoi, Nalato, sergente garibaldino Spettoli, soldato Malatesta.

Delle autorità comunali erano presenti gli assessori cav. Rubertelli, Monti, Edelmann, consigliere sig. Franchini, segretario Bellaudi.

Presenziarono pure un gruppo di ufficiali e soldati mutilati dell'ospedale di Fiesole con a capo il cap. medico dott. Pegorero in rappresentanza del dirigente maggior Benedetti.

Della Commissione dei profughi il presidente dott. Pellarini, il cav. Francesco Del Moro, sig. Rieppi, Feragotti e Luchini.

Il cav. Rubertelli con belle, appropriate parole diede il benvenuto agli ospiti graditi.

Per i profughi disse il sig. Luchini dello stato d'animo dei compatriotti d'esilio: poveri, ma dignitosamente fieri e fermi al loro posto.

Seguirono i rappresentanti della Commissione di propaganda. Cosa dissero impossibile riferire in un articolo di cronaca. Parlarono dei nostri dolori, analizzarono il rovescio di guerra; dissero come la Nazione ha mancato; conclusero che il soldato per combattere oltre che di armi ha bisogno di sentirsi dietro il Paese.

Chiuse la serie dei discorsi il cav. Cardelli con foga tutta giovanile dicendo delle cose mirabili e suscitando un uragano di applausi. Questa forte fibra di patriota che i dolori privati — perse sul campo di battaglia l'unico diletto figliuolo — che le sofferenze fisiche — è quasi cieco — non fiaccano, merita veramente tutta a nostra ammirazione.

Ospiti ed autorità convennero poi ad una bicchierata offerta dal Comune e dal Comitato Profughi. Notiamo grande profusione di fiori olezzanti: ne sono coperti i tavoli, ne sono offerti ai mutilati. La pioggia incessante non aveva trattenuto l'entusiasmo delle signore e signorine: i giardini fiesolani subirono così una vera spogliazione!

Tralasciamo di parlare di altri discorsi perchè la cosa si farebbe troppo lunga.

Intanto l'automobile attendeva tutto infiorato. Le signorine della città e profughe coprivano letteralmente di fiori i nobili campioni degl' invalidi di guerra che partirono fra gli evviva all'esercito, alla Patria.

* * *

In una delle sere precedenti ebbimo pure fra noi la professoressa sig. Emma Rossi inviata dal Segretario provinciale delle opere federate di assistenza e propaganda nazionale per una conferenza con proiezioni.

La signora Rossi venne presentata con sentite e indovinate parole dal cavalier Cardelli.

Le *stanze ricreative* erano completamente stipate da scelto pubblico.

La bella, esauriente conferenza venne ascoltata con la maggiore attenzione, e la brava e competente signora Rossi si ebbe grandi e ripetuti applausi.

DA MARINA DI PISA

Contro l'eccessivo sfruttamento

Ci scrivono 12:

Ieri sera si sono riuniti numerosi profughi (uomini e donne) quelli che devono vivere col solo provento del sussidio, per fare atto di protesta circa il modo col quale i signori negozianti di generi alimentari e di erbaggi giornalmente *approfittano* di rincarare questo o quell'altro genere, naturalmente che non sia compreso sotto l'osservanza governativa. Non si accontentano di qualche aumento di centesimo, ma di 20 o 30 cent. l'etto; e così dicasi per gli erbaggi che vendono a prezzi sproporzionati al confronto di quelli di Pisa.

I convocati non sapendo a Marina a chi rivolgersi per poter far cessare un sì deplorevole stato di cose, hanno pensato di fare palesi i loro giusti reclami mediante il *Giornale di Udine* — perchè è la voce di noi udinesi — certi che dovrà giungere sotto gli occhi di chi ha il dovere e l'interesse di provvedere, perchè continuando un tale sistema, non sarà più possibile campare la vita.

Qui da diverso tempo si va dicendo che due signori udinesi profughi abbiano intenzione di aprire una cooperativa, per i profughi e questo sarebbe un atto di vera umanità verso chi tutto ha dovuto sacrificare e sacrifica per un santo ideale. Auguriamoci che questa provvida istituzione abbia ad essere presto un fatto compiuto e che abbiano una buona volta a scomparire questi sfruttamenti.

Una cosa che non ho ancora potuto ben sapere è quella che non si sa se questo Comitato sia dipendente da quello da Pisa o agisca di *motu-proprio*. Non si sa se vi fanno parte anche dei profughi, poichè in questo senso i profughi di costì, che ne saranno un migliaio, non sono mai stati chiamati ad una riunione per nomine od altro. E non dovrebbe essere costituito un vero Patronato?

ALCUNI PROFUGHI FRIULANI.

DA CASTELNUOVO GARFAGNANA

Notizie in fascio

Ci scrivono in data 14 corrente:

Dal giorno 11 gennaio a. c. a Castelnuovo Garfagnana funziona egregiamente la Refezione Scolastica a favore dei fanciulli profughi friulani inscritti nelle Scuole Elementari di questo Comune.

I beneficati d'ambo i sessi sommano a 34.

Per i profughi ricoverati a Castelnuovo fu questa la prima manifestazione organizzata di vera assistenza.

A suo tempo, il profugo Carlo Cengarle — a nome anche dei suoi compagni di.... sventura — dalle colonne dei settimanali locali *Il Serchio* e *La Garfagnana*, non risparmiò le lodi più incondizionate ed i più vivi ringraziamenti alla Spettabile Congregazione di Carità, all' illustrissimo sig. Provveditore agli Studi della Provincia di Massa e Carrara ed agli egregi insegnanti di questo Capoluogo, per l'atto nobilissimo ed umanitario da essi compiuto a vantaggio dei loro diseredati figli.

* * *

La somma raccolta finora a beneficio dei Profughi nel Circondario di Castelnuovo Garfagnana ascende a L. 6317.

* * *

I profughi friulani qui residenti sono circa 300, ed appartengono ai Comuni di Udine, Cividale del Friuli, Codroipo, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, S. Giovanni di Manzano ecc. ecc.

DA NOVARA

La voce di Udine

Il nostro Consiglio Provinciale nella sua ultima seduta, su proposta del Presidente della Deputazione, votava, unanime l'invio di un telegramma di omaggio alle Presidenze delle Deputazioni Provinciali di Udine e di Belluno, a cui si esprimeva la solidarietà fraterna nel dolore della popolazione novarese verso quelle terre invase dal nemico.

Ora apprendo da una famiglia profuga che il gentile omaggio, giunto, non si sa come, agli abitanti di Udine, ha provocato la seguente lettera scritta da un udinese ad un profugo qui residente:

« A voi, rappresentanti del Veneto usurpato nella regione del Novarese, giunga gradita l'affermazione di riconoscenza che ho potuto raccogliere fra la popolazione udinese, per il bene auspicante omaggio di Novara, che ci ricorda la storica Bicocca.

« In attesa della completa redenzione di questo popolo ingiustamente oppresso ringrazio la patriottica Novara a nome di tutti i friulani ». BERTANI.

DA MILANO

Ai bambini dei profughi

Fra le varie manifestazioni di solidarietà e di assistenza che continuamente fioriscono qui dove è inesauribile lo spirito di fratellanza ci è caro segnalare quella che svolge il Comitato per i trattenimenti ai bambini dei profughi.

Per tutto il corr. mese questo benemerito Comitato a capo del quale sta l'egregio prof. Brentari, che ha per i nostri bimbi con affetto veramente paterno, offre degli spettacoli vari al teatro « San Martino »; ed una eletta Donna la Signora Baslini Nathen si è a sue spese assunte quattro serate al teatro « Girolamo » dove i piccoli profughi passano delle ore beate.

Non è bello tutto ciò?

Vedere il sorriso ritornare sulle labbra dei nostri fanciulli che tanto hanno sofferto per i disagi, vederli così amati e assistiti dà a noi tutti profughi un senso d' infinita commozione e di viva riconoscenza.

E non è a credere che queste opere, dirò così integrative, non dieno i loro frutti. Servono anzitutto a cementare quell'unione di anime che sola potrà lottare contro le svariate forme di disfattismo, alcuna delle quali non sa rispettare neppure il nostro grande dolore, ed ed a conservare nei nostri cuori l'amore e la fede nell' immancabile felice ritorno.

Vada pertanto da questo nostro giornale un vivo ringraziamento al Comitato ed alla gentile signora Baslini Nathan, i quali avranno la nostra perenne riconoscenza. g.b.

DA MODENA

Riunione di profughi

Ci scrivono 14:

Come avete annunciato ieri ebbe luogo nella sala del Conema Splendor, gentilmente concessa, una imponente adunanza di profughi per sentire il discorso dell'egregio avv. V. Tavani di Latisana. Il discorso improntato al più caldo patriottismo fu spesso interrotto da vivi applausi, ed in fine ad unanimità venne votato il seguente ordine del giorno:

« I Capi Famiglia d'ogni Classe in numero di 1700, Profughi in Modena delle Provincie invase, affratellati dalla comune sventura,

fidenti che l' indomito valore dell'Esercito Italiano li ricondurrà ai loro paesi ed alle loro case, od, almeno, quelli che FURONO i loro paesi ed i loro focolari,

ricordato che la guerra si combatte per il diritto, la grandezza, la libertà e la gloria di TUTTA Italia,

invocano dalla iniziativa del Governo, del voto unanime del Parlamento, una pronta legge che ristorandoli del danno speciale sofferto per la invasione, li ponga nella subita possibilità di riprendere con energia il lavoro,

ridonando alla stessa economia nazionale le ricchezze naturali di una delle Regioni fra le più prospere ed operose d'Italia, mentre incaricano il Comitato di trasmettere questo voto al Governo, al Parlamento, al Paese, tutte deliberano di unirsi alla Azione provvidenziale delle Associazioni fra i Proprietari, Industriali Commercianti e Lavoratori delle terre invase affinchè nella unione degli interessi, dei sentimenti e dei propositi, si rialzino tosto le sorti della misera Regione così crudelmente provata ripromettendosi di esaurire le formalità necessarie presso il Comitato, perchè la odierna adesione sia un fatto ».

DA CATANIA

Le visite dell'Arcivescovo di Udine.

Ci scrivono, 10:

È passato di qui diretto a Siracusa l'arcivescovo di Udine che visita le colonie dei profughi friulani in Sicilia. Egli è stato a Taormina e Giarre dove fu accolto con affettuose dimostrazioni. A monsignor Rossi fu presentato un album del panorama di Taormina.

Egli ringraziò e soggiunse sorridendo: « Quando verrete a trovarm a Udine, ve lo farò vedere! ».

DA BOLOGNA

Associazione politica italiani irredenti

Ci scrivono, 15:

Ieri, nella sala del Comitato « Pro Patria », si è tenuta l'adunanza costituitva del Gruppo di Bologna della Associazione Politica degli Italiani Irredenti, che ha la sua sede centrale a Roma. Fu rilevante il numero degli aderenti intervenuti. Erano presenti anche l'onorevole avv. Felice Bennati e l'avv. Eugenio Jacchia, membri della direzione centrale adriatica dell'Associazione.

L'on. Bennati, chiamato alla presidenza dell'adunanza, espose le ragioni e gli scopi della neo-istituita associazione, dimostrandone l'utilità e spiegandone l'organizzazione. Rispondendo ad analoghe domande di vari intervenuti, l'avv. Jacchia e lo stesso presidente illustrarono gli scopi sociali, insistendo nel rilevare specialmente che l'Associazione accoglie nel suo nesso tutti i fuorusciti irredenti ed i cittadini italiani già risiedenti nelle terre irredente, senza distinzione di partiti e di tendenze politiche, purchè consenzienti nell'idea fondamentale di propugnare e di sostenere la realizzazione delle antiche e costanti aspirazioni nazionali.

Danno inoltre ragione dell'atteggiamento assunto dall'Associazione di fronte al recente convegno di Roma fra le nazionalità oppresse dall'Austria, precisando che l'Associazione inviò al convegno stesso il suo messaggio augurale, ma che non credette opportuno d'intervenire per evitare che il suo intervento fosse interpretato come un'acquiescenza ad eventuali rinuncie nel campo delle rivendicazioni territoriali.

Dopodichè, preso atto del regolamento, uniforme per tutti i gruppi, venne dichiarato costituito il gruppo di Bologna e provincia e si passò alla nomina del Consiglio direttivo, composto di dieci membri, nonchè alla nomina di due revisori.

Il Consiglio, del quale fanno parte anche alcuni giovani valorosi, che hanno consacrato col loro sangue le idealità dell'Associazione, eleggerà dal proprio seno un presidente, un vice-presidente, un cassiere e un segretario.

A quando la costituzione della sezione?

DA TORINO

I tre villaggi dei profughi

Il municipio di Torino ha delibarato la costruzione di tre villaggi per i profughi intitolati alle tre provincie invase, con modalità da stabilirsi e in terreno da destinarsi. I villaggi dovrebbero contenere un migliaio almeno di profughi.

partenenti a Comuni già dichiarati pellagrogeni.

Ha deliberato inoltre di rivolgere preghiera ai Presidenti dei Comitati dei profughi ed ai Commissari Prefettizi dei Circondari di Udine perchè inviino alla Commissione l'elenco dei pellagrosi profughi e dei giovani evidentemente predisposti alla pellagra affinchè possa provvedersi alla loro alimentazione curativa, od all'eventuale ricovero in adatti Istituti.

I profughi residenti a Firenze e dintorni che ritenessero di essere nelle condizioni sopradette potranno rivolgersi direttamente al Dr. Volpi Ghirardini, Direttore del Manicomio Provinciale di Udine, che li visiterà in ogni giorno non festivo dalle ore 10 alle 11, e dalle 15 alle 16 in Via San Nicolò 91, Firenze.

La Cassa Rurale di Tolmezzo

Ci informano da Pisa che la Cassa Rurale di Tolmezzo ha affidato la sua gestione alla Banca Carnica in Lucca; e corrisponderà per ora fino al 52 % dei depositi.

Trasferimento a Firenze dell'Ufficio delle Fortificazioni

(UFFICIO STRALCIO)

Per disposizione Ministeriale l'Ufficio delle fortificazioni di Udine (Ufficio Stralcio), è stato testè trasferito da Bologna a Firenze.

Nella nuova sede di Firenze in Via Mozza n. 1 l'Ufficio stesso continuerà a funzionare a partire dal giorno di giovedì 18 corrente mese.

Commissario Prefettizio del Mandamento di Spilimbergo

In relazione alla domanda per anticipazione di mutuo, presentata da questo Ufficio, il Ministero con provvedimento del 5 corrente mese, ha disposto il pagamento a favore dei Comuni del Mandamento di Spilimbergo della somma di L. 190.331,85, a saldo antecipazione su prestiti accordati agli stessi Comuni, con Decreto Ministeriale del 25 marzo 1918.

CRONACA

I profughi per i combattenti

Sabato scorso in Palazzo Vecchio alcuni Commissari Prefettizi dei Comuni invasi e membri dei vari comitati dei profughi, si sono riuniti ed hanno deliberata la pubblicazione di un manifesto dei « profughi veneti ai soldati d'Italia ». Il manifesto che porterà la firma dei Commissari dei vari Comuni, di molte Autorità venete, di molti padri di famiglia, che hanno figlioli al fronte, o morti o mutilati, è un nobile ed elevato incitamento alla resistenza, vibrante di alto patriottismo: sarà pubblicato e diffuso in tutta Italia ed al fronte non appena sarà raccolto un numero considerevole di firme.

La riunione si occupò dell'Opera Nazionale per i combattenti e deliberò di invitare i singoli profughi, le organizzazioni ed istituti, le amministrazioni dei Comuni ed Enti locali profughi a partecipare alla sottoscrizione iniziata dal Ministro Nitti per raccogliere i duecento milioni necessari a costituire il fondo necessario per i combattenti.

I presenti iniziarono fra loro la sottoscrizione raccogliendo L. 200.

La propaganda

Essendosi deliberato che ogni Commissario raccogliesse le offerte dei profughi dei Comuni amministrati, il Commissario di Pordenone ha iniziato la sua opera di propaganda indirizzando ai profughi, agli Istituti Bancari, e alle Società Industriali il seguente manifesto:

Profughi!

Il Ministro del Tesoro ha domandato agli Italiani 200 *milioni per costituire il fondo dell'*Opera Nazionale per i Combattenti. *Il paese viene così chiamato a preparare fin d'ora un segno tangibile di riconoscenza e di amore verso coloro che dopo anni di eroismi e di sacrificio avranno salvato l'Italia dalla prova suprema, avviandola verso un avvenire di indipendenza e di prosperità.*

Oggi, a noi Profughi non è possibile dare quanto l'animo vorrebbe: ma la nostra partecipazione a questa grande offerta Nazionale avrà un altissimo significato morale e politico, anche se il nostro sentimento sarà espresso in cifre modeste.

Possiamo ricordare con orgoglio che durante due anni e mezzo di guerra Pordenone fu sempre in prima linea in ogni civico dovere, in ogni prova di patriottismo. Oggi, come segno di fede immutata, il nome di ogni profugo deve figurare nel grande libro della riconoscenza verso i soldati d'Italia.

Firenze, 15 *aprile* 1918.

Il Commissario: P. PISENTI.

Le offerte possono indirizzarsi o alla Sede del Commissariato Firenze, Via Cavour, 11, o alla Banca di Pordenone in Pistoia.

UNIONE LAVORATORI PROFUGHI

È noto come si sia costituita a Roma un'*Associazione generale fra tutti i profughi*, avente per scopo, durante la guerra l'assistenza degli associati in tutte le forme e la tutela di tutti i loro interessi materiali e morali; e dopo la guerra la reintegrazione agricola, industriale e commerciale del Veneto.

È pure noto come auspice il *Comitato friulano profughi* si stia organizzando a Firenze una Scuola d'Arti e mestieri nella quale saranno accolti gratuitamente tutti i giovani appartenenti alle Provincie invase, che hanno assolto l'obbligo Scolastico elementare.

Allo scopo di promuovere l'iscrizione sia all'*Unione fra lavoratori*, sia alla *Scuola d'arti e Mestieri*, viene indetta una riunione presso le Stanze Ricreative nel giorno di Domenica 21 corr. alle ore 19.

Sarà gradito l'intervento di tutti i Profughi.

La Società Operaia Generale di Udine convocata per Domenica

I soci della Società Operaia Generale di M. S. di Udine sono invitati all'Assemblea Generale che avrà luogo il giorno di Domenica 21 aprile alle ore 10 ant. nei locali della Sede provvisoria in Firenze, Via Pandolfini 10 (g. c.), per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Lettura ed approvazione del Processo Verbale dell'Assemblea 2 dicembre 1917;

2° Relazione Morale dei mesi di Novembre e Dicembre 1917 e primo trimestre 1918;

3° Resoconto finanziario di detto periodo;

4° Relazione dei Revisori dei conti;

5° Comunicazioni della Presidenza ed eventuali deliberazioni in merito a Medico sociale e Collettore.

Stante l'importanza degli oggetti posti all'Ordine del giorno, si fa caldo appello ai soci tutti perchè vogliano intervenire all'Assemblea e prendere visione sull'andamento del Sodalizio.

Al Comitato Friulano

Presieduto dal prof. Marinetti si adunò domenica il comitato friulano per i profughi.

La riunione assunse speciale importanza per l'insediamento del Presidente neo-eletto la cui opera fattiva era già stata tanto apprezzata alla sede centrale del comitato.

Il chiarissimo prof. Marinelli prospettò la necessità che il Comitato si interessi per un maggior sviluppo delle cucine economiche specialmente colla istituzione di una cucina della quale i profughi di modesta condizione possono portare gli alimenti per la famiglia.

Il Comitato venne informato dall'avvocato Nimis delle pratiche esperite dal Patronato in una seduta presso il prefetto di Firenze per provvedere alla migliore alimentazione della popolazione profuga meno abbiente, nella quale venne riconosciuta l'urgente necessità che il Commissario dei consumi assegni congruo quantitativo di paste e riso (circa 7 quintali) alle cucine economiche.

Altra proposta venne presentata dall'avv. Zatti circa la istituzione di una trattoria per i profughi sul tipo di quella che — sotto l'alta dirigenza del commendator Chiari — emanazione dell'Ente Autonomo, già funziona sul Lungarno Acciaioli.

Il presidente comunicò che il comitato predisporrà anche le cure al monte e al mare per i bimbi profughi bisognosi prendendo accordi colle rappresentanze delle Società protettrici dell'infanzia di cui l'avv. Nimis ricorda le costanti benemerenze.

Il Comitato demandò alla presidenza la integrazione del numero dei componenti tenendo conto delle varie proposte presentate.

Per la cura della pellagra

La *Commissione Pellagrologica provinciale di Udine*, con sede in Firenze, nell'intendimento di continuare la sua opera di assistenza curativa ai pellagrosi profughi friulani che, voluta dalla legge, è sussidiata dal Ministero dell'Interno ha deliberato nella sua ultima seduta del 13 aprile di rivolgere viva istanza all'Alto Commissariato dei Profughi perchè venga sollecitamente condotto a termine il censimento generale dei profughi.

E ciò allo scopo di poter avere al più presto i dati relativi al numero ed alla distribuzione topografica dei Profughi ap-

Sponsali

Lunedì 15 corr. si univano in matrimonio la signorina Maria de Toni, figlia dell'ing. Lorenzo De Toni, nostro caro e stimato concittadino, con il sig. Piva Luigi fu G. Batta di Udine.

Funsero da testimoni all'atto niziale l'ing. Bozza di Firenze e il sig. Severini Orazio di Udine.

Molti e ricchi i doni furono offerti alla gentile sposa.

Giungano graditi gli auguri anche da queste colonne alla gentile coppia.

— Giorni sono a Roma giurarono fede gli sposi la distinta professoressa Valentina Zanuttini e il conte Renato della Torre ufficiale di artiglieria di Cividale. Testimoni furono il maggiore medico dott. Zanuttini e il fratello della sposa sig. Ettore Zanuttini. Augurii.

PROFUGHI CHE SI RICERCANO.

Butolo Ferdinando fu Simeone di Resia (Uccea), residente ora a Sesto Fiorentino (Palazzo Bianchini) cerca il figlio Butolo Giovanni della classe .92.

Clochiatti Vincenzo profugo di Udine, residente presso Cardelli, via Cavallotti, Vagni di Montecatini, ricerca il nipote Bidoni Gugliemo, la moglie Rosa, la madre Anna, con sei bimbe e un bimbo maschio, profughi di Ravosa Provincia di Udine.

(Vedi in quarta pagina).

La moglie Maria Rizzi nata Tuzzi, il figlio Francesco, studente, la figlia Anna ed i parenti tutti col cuore angosciato partecipano la morte avvenuta oggi 13 corr. in Milano del loro caro

Rag. GIOVANNI RIZZI

I funerali avranno luogo lunedì 15 corr. alle 10 ant. partendo da Via S. Protaso 3. — La presente serve di partecipazione e si dispensa dalle visite.

Il Consiglio d'Amministrazione del Cotonificio Udinese con sommo dolore partecipa la morte, avvenuta oggi 13 corr. in Milano, del Suo Procuratore

Rag. GIOVANNI RIZZI

preclaro esempio di leale ed intelligente attività.

Il Commissario Prefettizio per il Mandamento di Gemona

per facilitare le ricerche e le risposte a vantaggio dei profughi, interessa tutti gli appartenenti ai Comuni di Artegna, Bordano, Buia, Gemona, Montenars, Osoppo, Trasaghis, Venzone, sparsi nel Regno, a mandare con semplice cartolina postale il loro attuale indirizzo all'ufficio del Commissario in Firenze, via De' Bardi N. 7, indicando chiaramente paternità, sopranome e frazione del Comune in cui abitavano.

AVV. FEDRIGO PERISUTTI
Commissario Prefettizio.

Si avverte i sigg. Profughi che in Via Nino Bixio all'angolo di Via Goffredo Mameli trovasi uno spaccio di generi alimentari fornito dal Consorzio di Udine, praticandovi i prezzi degli Enti Comunali.

Uova freschissime 3,60 la dozzina

Profughi che si ricercano

Cuberli Antonietta in Cristofoli del Comune di Savagnacco, ricerca il proprio figlio Cristofoli Pietro che asserisce consegnato da un soldato ad una profuga di Firenze: il ragazzo smarrito ha circa 3 anni.

Bernardis Lino, falegname di Udine residente a Milano, Via Solari, officine elettro-ferroviarie, ricerca Uanni Marino di Agostino di Udine suo nipote.

Zamparutti Aurelio, residente a Milano, Via Paolo Frisi N. 13, cerca la moglie Ermenegilda con due bambini.

Angelina Campanotto, residente a Montefiascone, Via S. Margherita N. 19, ricerca la sorella Luigia Campanotto di anni 30 e la cognata Anna Tosolini con tre bambini, tutti di Baldasseria (Udine).

Del Colle Paolo, del Comune di Lauco caporal maggiore alpino nella 799ª Compagnia mitraglieri «Fiat» cerca il proprio fratello De Colle Luigi militarizzato, già addetto al Genio Militare pei lavori stradali in Carnia.

Fabbro Angelina, d'anni 17, da Udine, ed attualmente residente a Firenze (Via Pico della Mirandola N. 1, p. 1° presso cav. Francesco Pittoni) ricerca Fabbro Maria nata D'Agostini d'anni 38, madre, e i fratelli Fabbro Guerrino fu Francesco d'anni 11, Annunziata fu Francesco d'anni 5, Umberto d'anni 2 ½.

Morgutti Rodolfo di Antonio d'anni 37 da Buttrio, residente ora presso il Comitato Assistenza Profughi di Fivizzano prov. Massa Carrara, ricerca Morgutti Rosa nata Cantarutti d'anni 37, moglie, e i figli Ines, Lina, Giuseppe, Elisa, Maria, Silvano, dei quali manca di notizie dal 28 ottobre 1918.

Lucia Centa, maritata Spangaro di Dilignidis comune di Soahieve è ricercata dal marito Spangaro Giovanni e dalla nipote Domenica Centa abitanti Viale Filippo Strozzi N. 32 quartiere 63.

Taverna Virginia, Vittoria e Adele sorelle, profughe da S. Giorgio di Nogaro e residenti in Firenze, Vicolo del Giunco 2 (presso Via Faentina) ricercano i genitori Taverna Giovanni e Macor Anna e la sorella Eugenia, maritata Citossi. Insieme con le richiedenti si trovano ora la cognata Taverna Dirce e la nipotina Taverna Carmen.

Cullaon Ida, nata Jotri, profuga da S. Giorgio di Nogaro e ora residente in Firenze, Via del Giunco 2 (presso Via Faentina) ricerca il marito Cullaon Luigi del fu Andrea, operaio militarizzato. Con la richiedente convivono le sorelle Jotri Maria, Lavinia, Fines.

Pavon Giovanni di S. Giorgio di Nogaro cerca la moglie Jornezza Lucia di anni 73 i figli Oliva (43) e Antonio (38), la nuora Peressutti Elisabetta (30) ed i nipoti Pavon Rodolfo (17), Teresa (16), Orazio (12), Alcide (10), Maria (7) ed Aurelio (6).

Petri Luigi di Giuseppe, 32 anni, lavorante battiferro, esonerato di Udine, è ricercato da Casarsa Rosa, piazza Garibaldi, Scuole Comunali-Buti (Pisa).

Fonizzo Doralice in Bianchini e nipote Elda già residenti a Udine, Viale Ospizio, 44, ricercate da Bianchini Maria, ora a S. Remo Hôtel «La Nice» stanza 79.

Valentino Rosa e figlia, già residente a Udine ricercata da Gobbetto Apollo, soldato di Sanità, 6° Ospedaletto da campo 90.

Centa Giustina ved. Cecotti è ricercata da Cecotti Luigi 12° battaglione bersaglieri ciclisti, 3ª compagnia.

Rossi Giovanni fu G. B. di Passons è ricercato da Tossi Teresa, Hôtel Moderno, S. Lucia n. 90. Napoli.

Orlando Maria ved. Martinelli, anni 74 di Udine, ricercata da Mauro Orsola, Via Fiori Chiari 34, Milano.

Buiatti Umberto, vigile urbano del Comune di Udine, ricercato dal fratello Buiatti Pio abitante a Modena, via Cerra, 23.

Cengarle Carlevasio Angelina e figli: Angelo, Emilia, Elena, Maria, Italia profuga da Udine sono ricercati dal capofamiglia, soldato Carlevaris Leone, Centro formazione squadriglia Ponte S. Pietro, Bergamo.

Sig.ª Lucia Centa, maritata Spangaro domiciliata a Diglignidis, Comune di Mediis (Carnia) è ricercata dal nipote Luigi Marini Viale Filippo Strozzi N. 32, quartiere 63, Firenze.

Podrecca Antonio, Via Tornabuoni 11, in Firenze, cerca Cosgnach Michele profugo di Cividale.

Zamparo Federico che abita in Siena in Via Ricasoli N. 33, ricerca la sorella profuga Amalia Zamparo fu G. Batta, d'anni 35 e la di lei figlia Anna Depretis fu Agostino d'anni 12 ambedue di Udine.

Persone ricercate da parenti e amici rimaste in zone invase e residenti nel regno

Il R. Commissario Prefettizio per il Comune di Udine comunica l'elenco di persone rimaste in Provincia di Udine o residenti nel Regno che fanno ricerche di parenti ed amici da esso ritenuti profughi in Italia:

Petri Agostino di S. Gottardo, di Petri Luigi d'anni 27 già operaio in ferrovia a Udine, di S. Gottardo. — Gottardo Valentino di Gervasutta, di Pravisani Gottardo Virginia d'anni 31 contadina con 2 figli, di Gervasutta.

De Faccio Caterina di Cussignacco, di De Faccio Luigi di Cussignacco. — Chiarandini Angela di Cavallico di Chiarandini Pietro d'anni 39 fabbro di Cavallico. — Disnan Luigi di Cussignacco, di De Vit Lucia di Cormor Alto. — Accorsi Italia Tomasi di Udine, di Gaetano Accorsi, commerciante a Udine.

Zenarolla Maria di Paderno, di Miani Amilcare direttore del Tram a Udine. — Chiarandini Quintina di Udine, di Arturo Ermacora e moglie, negozianti a Udine. — Chiarandini Quintina di Udine, di Carollo Emilio e moglie di Udine. — Chiarandini Quintina di S. Gottardo, di Chiarandini Giuseppe d'anni 21, contadino di Udine.

Gottardo Gio. Batta di Casali di Laipacco, di Gottardo Venier Teresa di anni 58 contadina di Casali di Laipacco. — Calcaterra Regina, di Calcaterra Crivellini Teresina di Udine. — Chiesa Elisa di Udine, di Cojanti dott. Ugo già capitano veterinario a Udine. — Solatnih Caterina, di Scornig Maria, di Solatnig Caterina di Udine. — Margherit Angelina di Feletto, di Sanvidotti Angelo, già nell'ospitale Dimesse a Udine. — Luigia Cogolo di Udine, di Mazzoli Luigia d'anni 26 col figlio Michele d'anni 5 di Udine. — Gabini Ermenegilda di Udine, di Ronco Luigi operaio alla ferrovia di Udine. — Meneghini Angela, di Basso Meneghini Luigia d'anni 30 e 4 figli di Udine. — Enrica Fornasir, di Sguazzi Fornasir Emma d'anni 37, Casarsa Maria d'anni 61, Sostero Agostina d'anni 9 tutti di Udine.

Colautti Giulia di Cussignacco, di Colautti Vittoria d'anni 21 di Cussignacco. — Nobile Regina, di De Piero Augusto, 6ª comp. di Sanità di Udine. — Nobile Regina, di Nobile Antonio d'anni 13 che si trovava nell'Ospedale Civile di Udine. — Culetto Giovanni, di Pietro Culetto soldato 2° artigl. pesante campale, 78° battaglione, che trovavasi nell'ospedale militare di Toppo Wassermann a Udine.

Prestento Rosa, di Ciani Giulia con 4 figli di Udine. — Marchetti Filadelfia, di Marchetti Maria d'anni 38 di Udine. — Vidoni Laura, di Vidoni Guido, Ospedale di Tappa, 2ª medicina a Udine. — Di Giusto Caterina, di Maria Taviani e figli Zanier Maria, di Zanier Pietro, macchinista di Udine.

Pobli Girolamo, di Pobli Maria d'anni 38 e figli di Udine. — Rosina Nimis di Udine, di Antonio Micossi e famiglia di Nimis.

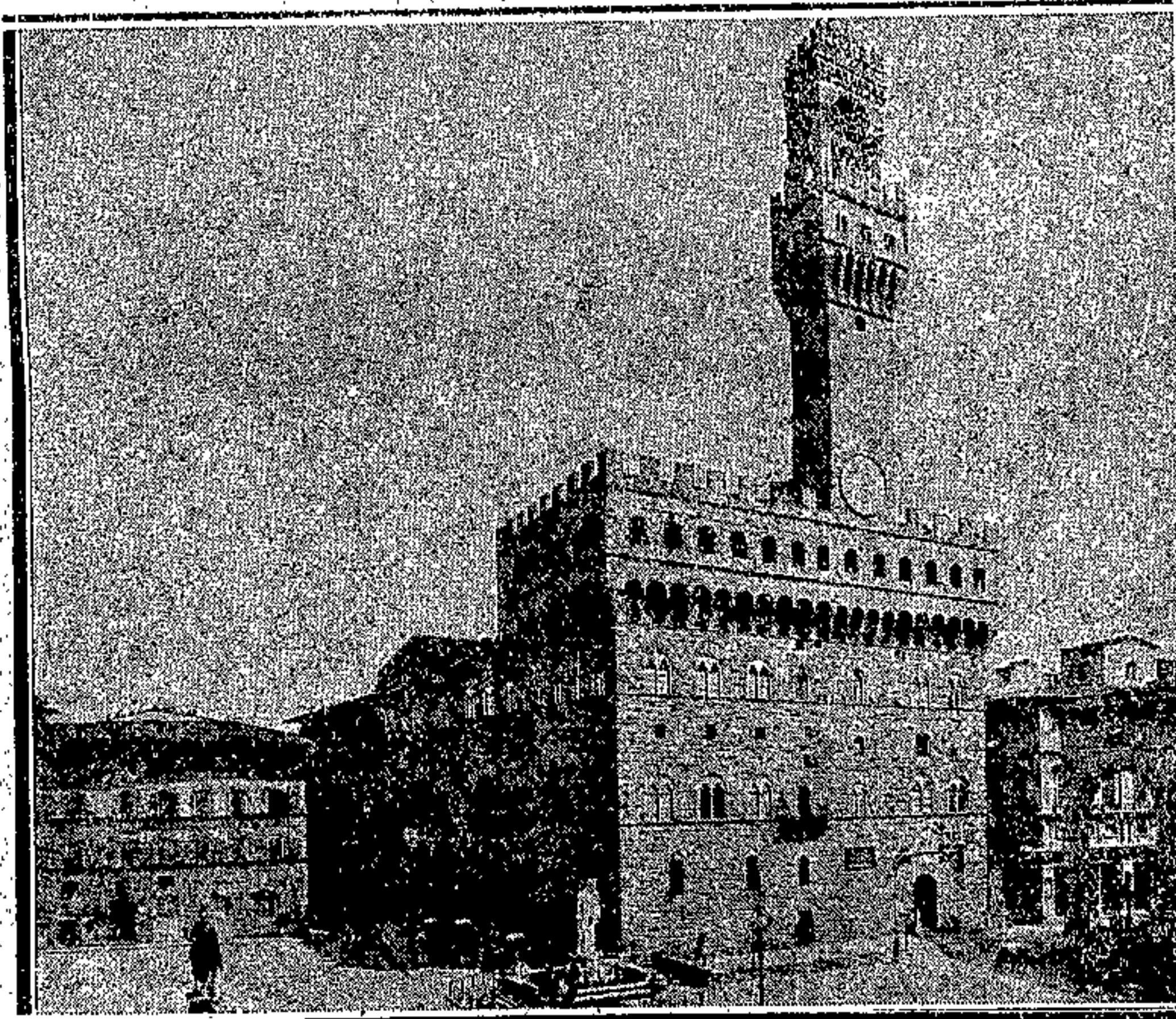
Biffis Rosalia, di Biffis Cerina d'anni 12, Maria di 11, Angelina 10, Teresa 4, già ricoverata nel Collegio della Provvidenza di Udine. — Feruglio Luigi, ora in Austria, di Feruglio Angelo di Feletto Umberto. — Fabbro Luigi, ora in Austria, di Fabbro Lucia di Udine, già abitante in Via Aquileia. — Colautti Dionisio, ora in Austria, di Colautti Maria, già abitante in frazione di Rizzi. — Castellani Balilla, ora in Austria, di Castellani Balilla Maria di Udine (Via Zamparutti).

I ricercati mandino il loro indirizzo alla CROCE ROSSA ITALIANA — COMMISSIONE PRIGIONIERI DI GUERRA, REPARTO CIVILI, ROMA, *indicando il nome del ricercante pe aggiungendovi la lettera* U.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

L'Associazione Agraria Friulana

LA SEDE DI UDINE

LA SEDE PROVVISORIA IN FIRENZE
(Associazione fra i proprietari delle provincie invase — Piazza della Signoria N. 8).

L'Associazione Agraria Friulana

che ha i suoi uffici in *Firenze, Piazza della Signoria, N. 8,* e presso la quale hanno posto la loro sede:

la *Fabbrica Cooperativa di Perfosfati,*

il *Consorzio Antifillosserico Friulano,*

la *Sezione di Udine della Associazione Economica Nazionale,*

la *Sezione di Udine della Società Umanitaria,*

la *Commissione per le piccole industrie rurali,*

lo *Stabilimento Agro Orticolo,*

la *Commissione friulana per il dopo guerra,*

la *Società dei Casari Friulani,*

invita quanti colle Istituzioni stesse hanno interessi, a comunicare il loro nuovo indirizzo al recapito suddetto, ove ha pure sede la *Associazione fra Proprietari delle Provincie invase.*